

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 57 (1985)
Heft: 2

Artikel: L'intervista di attualità : il 42% è nella fanteria
Autor: Fischer, Karl / Seethaler, A.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246745>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'intervista di attualità

Il 42% è nella fanteria

Il Capo d'arma, divisionario Karl Fischer, parla con A. Seethaler, redattore capo della ASMZ e con Louis Geiger.

ASMZ - Come introduzione, possiamo pregarla di descriverci brevemente la sua sfera di attività e di responsabilità?

Capo d'arma - Sono tre campi diversi.

1. Istruzione: essa comprende le scuole reclute, sottufficiali, ufficiali e di tiro, un numero notevole di corsi speciali, nonché l'istruzione ulteriore degli istruttori.
2. Pianificazione: che concerne lo sviluppo continuo della dottrina, dell'armamento e dell'equipaggiamento della fanteria.
3. Amministrazione: che riguarda l'amministrazione del corpo della fanteria federale (direttamente), nonché quella delle truppe di fanteria cantonali, in collaborazione con tutti i Cantoni.

ASMZ - L'ufficio federale della fanteria è il doppio, se non ancora di più, della maggior parte di tutti gli altri uffici federali. Com'è possibile dirigere un tale apparato?

Capo d'arma - Cosa significa il doppio? Se io considero l'effettivo dei funzionari devo constatare che non ne abbiamo un numero superiore rispetto ad altri uffici federali. La differenza con gli altri uffici federali consiste nel fatto che non tutte le scuole e i corsi della fanteria mi sono direttamente sottoposti. Le scuole reclute e sottufficiali dipendono dagli istruttori di circondario, così che, per quanto riguarda i compiti di sorveglianza e di controllo, sono naturalmente assai alleggeriti.

ASMZ - Tempo fa, si aveva qualche volta l'impressione che il Capo d'arma dedicasse il suo «sforzo principale» all'istruzione e che la pianificazione ne soffrisse un po'. Com'è la situazione oggi?

Capo d'arma - Per quanto moderno sia parlare di «sforzi principali», con sicurezza posso dire una cosa sola: il settore di cui mi occupo di meno è quello dell'amministrazione. Per questo compito abbiamo abbastanza collaboratori competenti che sbrigano il lavoro in modo indipendente. Sono pochi i casi in cui devo intervenire personalmente.

ASMZ - Dal punto di vista della politica di sicurezza, si parla delle forze armate svizzere come di un esercito di fanteria. È così perché costa di meno, oppure perché ciò è giustificato o necessario dal profilo militare?

Capo d'arma - Credo che valgano tutte e due i motivi. Ma, oltre a ciò, bisogna anche dire che l'Esercito svizzero è cresciuto con la storia del Paese. Attualmente, in tutto l'esercito, il 42% degli uomini è incorporato nella fanteria. Il concetto di «esercito di fanteria», dal punto di vista numerico, è quindi giustificato. In un terreno come quello che abbiamo in Svizzera, la fanteria deve essere ampiamente rappresentata. Naturalmente essa è anche meno costosa di un corpo d'arma altamente tecnicizzato. Se consideriamo l'entità dei mezzi finanziari che stanno a disposizione per tutto l'esercito, non è possibile meccanizzarne completamente una parte più grande. Ma non avremmo nemmeno lo spazio necessario per addestrare questi reparti meccanizzati nel combattimento interarmi. Io sono convinto che un esercito di fanteria, proprio per i cambiamenti che vanno delineandosi in certe forme della minaccia, continuerà ad avere tutta la sua validità. Penso persino che il valore e le prospettive per l'avvenire di una «fanteria leggera», aumenteranno ancora sul campo di battaglia del futuro.

ASMZ - Ma nei ranghi stessi della fanteria si manifestano certi dubbi, oserei quasi dire una certa paura. Tempo fa, un ufficiale istruttore scrivendo sulla ASMZ ha tirato l'attenzione sul fatto che questa fanteria non è più protetta. Come giudica lei questo pericolo, considerato l'incremento della forza di fuoco anche nell'ambito dell'armamento convenzionale?

Capo d'arma - È incontestabile che, parallelamente a tutti gli altri progetti, dev'essere perseguito anche il miglioramento della protezione della fanteria. Bisogna trovare dei sistemi che permettano al soldato di fanteria di rafforzare il terreno più in fretta e di sottrarsi meglio all'effetto del fuoco. Ciò non significa però che la fanteria del futuro debba diventare una «fanteria da fortino».

ASMZ - Ma ci si può proteggere anche con la dispersione ed abbandonando il posto dove ci si attende l'avvenimento. Poi, quando sarà giunto il momento, la fanteria dovrà precipitarsi sul luogo d'impiego. La nostra fanteria, con i suoi equipaggiamenti individuali di combattimento relativamente pesanti, può ancora muoversi abbastanza rapidamente?

Capo d'arma - Io sono dell'opinione che il grosso della fanteria deve poter sopravvivere in vicinanza delle posizioni. Quindi, abbiamo bisogno di rifugi. Inol-

tre, sul posto deve essere in funzione una osservazione protetta per constatare quando è arrivato il momento di abbandonare i rifugi per entrare in combattimento. Il tutto, completato con un dispositivo di ostacoli e minamenti (dove occorrono posizioni di armi da cui poter impedire che gli ostacoli possano venir eliminati senza disturbo). Queste misure renderebbero possibili dei tempi di reazione dell'ordine di minuti anche per le armi relativamente pesanti. Per i rifugi occorrono elementi prefabbricati. D'altra parte, bisogna anche pensare che il fuoco modifica l'ambiente: tutto quanto viene preparato per le posizioni delle armi, arrischia di subire cambiamenti a causa del fuoco. Ciò va a scapito dell'efficacia e spesso da posizioni che sono state battute dal fuoco non si può nemmeno più tirare. Per contro, negli abitati e agli orli di boschi, il fuoco provoca coperti che offrono alla fanteria posizioni di fortuna. Con poco dispendio, esse possono essere trasformate in posizioni per le armi. Questa componente statica deve però sempre essere completata anche da una dinamica.

ASMZ - Nel suo articolo, lei parla di sforzi principali nella pianificazione per i prossimi anni. A questo proposito, si aprono interessanti aspetti. Ai giovani della fanteria interessa in primo luogo la difesa anticarro: ma non tanto il cacciatore di carri armati equipaggiato con ordigni teleguidati, quanto il lanciarazzi anticarro. Dopo il fallimento del progetto NORA, regna quasi il silenzio radio. Recentemente, un ufficiale di fanteria ha sollevato questa domanda sulla nostra rivista, ma, probabilmente, non sono ancora giunte risposte tranquillizzanti. Come vede lei il problema di un nuovo lanciarazzi anticarro.

Capo d'arma - Non si deve considerare il lanciarazzi anticarro come un fatto a sé stante. Dobbiamo esaminare tutto il ventaglio dei mezzi anticarro. Il primo passo importante è stato fatto con l'introduzione dell'ordigno teleguidato anticarro 77 Dragon. Nel corso del 1984 e 1985, anche la fanteria della Landwehr viene convenientemente equipaggiata con quest'arma teleguidata. Contemporaneamente, vengono attuati provvedimenti per aumentare il valore di combattimento di questo sistema d'arma. Infatti, con le più moderne cariche cave, è ancora possibile aumentare notevolmente il potere di perforazione.

ASMZ - Anche per i blindaggi compositi?

Capo d'arma - Sì, anche per i blindaggi compositi. Il terzo lotto di Dragon che verrà consegnato alla truppa, sarà, possibilmente, già del tipo con aumentato va-

lore di combattimento. È stato anche possibile raggiungere un notevole aumento della potenza di perforazione del cannone anticarro 57 di 9 cm. Quindi, grazie al Dragon ed a questo cannone anticarro di 9 cm migliorato, si ottiene un considerevole rinforzo sulle distanze comprese tra i 500 e 900 m ca. e ciò specialmente nel settore di frontiera. Ma questo, naturalmente, non risolve i problemi del lanciarazzi anticarro. Noi abbiamo un grande numero di lanciarazzi anticarro che usano la tecnologia della carica cava della prima generazione. Sono in corso diverse iniziative e in questo campo noi ci troviamo sulla stessa barca assieme a tutti gli eserciti del mondo.

ASMZ - Con l'eccezione dei Francesi che, verosimilmente, hanno già qualche cosa di meglio.

Capo d'arma - Questo è quanto risulta da certi prospetti. Secondo ciò che sappiamo, nessuno di noi ha potuto verificare tali risultati. Noi abbiamo studiato la difesa anticarro inglese; siamo stati in Francia e abbiamo visto i sistemi Apilas e Jupiter, Strim e Dard 120; siamo stati in Germania e abbiamo visto il Panzerfaust 3 e il «vecchio» Armbrust. Abbiamo così potuto constatare che, per quanto riguarda la portata, si cercano i risultati tra le distanze d'impiego da 300 a 500 m.

ASMZ - Questo andrebbe proprio bene per noi.

Capo d'arma - Ognuna di queste armi, ad eccezione del Panzerfaust 3 e dello Jupiter, ha però ancora degli svantaggi. Per esempio, un inconveniente alla partenza del colpo che non permette l'impiego dell'arma in vani chiusi, oppure che obbliga il tiratore a cambiare posizione di tiro dopo ogni colpo perché un forte sviluppo di fumo tradisce la sua ubicazione.

ASMZ - Se lei, nella scelta di uno di questi sistemi d'arma, dovesse fare delle concessioni, le farebbe per la potenza di penetrazione, per la distanza di tiro, oppure per il citato svantaggio alla partenza del colpo?

Capo d'arma - Ci sono due esigenze alle quali noi non possiamo rinunciare. La prima è la *potenza di perforazione* e la seconda è una *distanza di tiro di ca. 400 m*. Piuttosto si potrebbe allora rinunciare alla possibilità di tirare dall'interno di locali chiusi. Ma c'è ancora un altro punto in discussione: la possibilità di *aumentare il valore di combattimento dell'attuale lanciarazzi anticarro*.

ASMZ - Ma si può ancora ricavarne qualche cosa?

Capo d'arma - Certamente. Quanto sia ancora possibile raggiungere lo si saprà nei prossimi mesi. È stato per esempio ottenuto, e in parte con il concorso di tecnologia svizzera, un notevole aumento dell'efficacia della munizione anticarro. Prima si diceva che la potenza di perforazione di una carica cava corrispondeva a quattro volte il suo calibro. Oggi la tecnologia ci permette di affermare che la potenza di perforazione equivale a sei volte, e forse qualche cosa di più, il calibro della carica.

ASMZ - Anche contro blindaggi compositi? Perché questo è il fatto che preoccupa di più.

Capo d'arma - Sì, anche contro questo tipo di blindaggio. Per il lanciarazzi anticarro si pone la domanda: vogliamo rinforzare subito l'arma per le distanze più corte — ciò che richiede un considerevole impegno finanziario —, oppure vogliamo concentrarci sulle distanze più grandi — il cacciacarri con ordigni teleguidati — e, per il momento, accontentarci alle distanze più brevi di un'arma meno efficace e limitarci quindi ad intervenire contro i veicoli poco corazzati? Perché, sul campo di battaglia, non circolano solamente carri armati di combattimento.

ASMZ - Questa suddivisione del programma, che ora nella discussione sentiamo anche da lei, non soddisfa i soldati di fanteria perché essi, nel caso singolo, sono confrontati con il carro armato. Per questa ragione il problema è anche urgente.

Capo d'arma - Ma per motivi finanziari noi non possiamo fare tutto assieme. Anche altri eserciti hanno armi anticarro con differenti capacità di perforazione.

ASMZ - Come vede allora il programma sviluppato nel tempo?

Capo d'arma - La prima fase comprende la sostituzione del cannone anticarro senza rinculo con il cacciacarri a ordigni teleguidati. La potenza di perforazione degli attuali cannoni non soddisfa più. Quest'arma invecchia tecnicamente così rapidamente, che non si può più assumere la responsabilità di ulteriori investimenti per mantenere oltre il suo valore di combattimento. Siccome il quadro finanziario non permette di realizzare tutto contemporaneamente, la sostituzione delle migliaia di lanciarazzi anticarro sarà possibile solo negli anni novanta. Nel

frattempo, si potrà stabilire se sia possibile e ragionevole aumentare la capacità di perforazione del lanciarazzi anticarro esistente.

ASMZ - Lei ha accennato ai DRAGON introdotti nella Landwehr. I primi corsi di introduzione sono ormai terminati. Quali sono i risultati?

Capo d'arma - Se considero i risultati di tiro di questi corsi di introduzione devo veramente esprimere tutta la mia ammirazione ai nostri soldati. Essi, sia nella tecnica di combattimento di base, che nel tiro simulato e poi nel tiro di controllo, sono capaci di ottenere in percentuale risultati che non sono inferiori a quelli raggiunti nelle compagnie OFA (PAL) dell'attiva.

ASMZ - Una novità è data dal lanciamine leggero. Qual è la logica che ha portato all'introduzione di quest'arma?

Capo d'arma - L'immagine moderna della minaccia mostra che ogni nemico cerca di svolgere il combattimento nella stessa forma sia di giorno che di notte. Per tutti i sistemi d'arma complessi sono stati ora introdotti apparecchi di mira per la notte, così che il nemico può impiegare i suoi sistemi d'arma principali senza illuminazione. Un apparecchio moderno di mira per la notte, per un'arma anticarro del tipo Dragon costa tra i 120.000 e i 150.000 franchi. Una semplice operazione di moltiplicazione ci porta a cifre tali, che il nostro esercito non può pagare. Quindi, la via da seguire è quella del rinforzo della capacità di illuminazione (luce bianca). Per la luce bianca disponiamo della pistola lanciarazzi fino a 200 m. Stiamo ora migliorando la munizione per arrivare ai 400 m.

Poi disponiamo della munizione di illuminazione dei lanciarazzi che, tecnicamente, è ormai alla fine. Quindi si pone il problema se fabbricare una nuova munizione d'illuminazione per il tubo lanciarazzi che però sta diventando vecchio. Siamo così giunti alla conclusione che per quanto riguarda i costi sia più vantaggioso introdurre nelle sezioni anticarro un lanciamine leggero d'illuminazione, di prezzo accessibile. Questo lanciamine di 6 cm potenzialmente aumenta in modo considerevole il valore di combattimento, in quanto esso può essere impiegato anche con altri tipo di munizione.

ASMZ - Ma non è troppo pesante?

Capo d'arma - No. Il lanciamine 6 cm può essere senz'altro portato da un uomo

solo. Secondo le nostre previsioni, questo lanciamine verrebbe attribuito al nucleo di comando. Diventerebbe un mezzo di condotta del capo della sezione PAL e della sezione can ac.

ASMZ - Un'ultima domanda riguardante l'armamento. I mitraglieri temono che lentamente andranno scomparendo. Questa apprensione è giustificata?

Capo d'arma - Sì e no. Sul campo di battaglia moderno, la mitragliatrice ha perso una parte notevole della sua importanza. Gli obiettivi per i quali all'origine essa era stata concepita, cioè le masse di fanteria, non ci sono più. È però fuori dubbio che essa può ancora essere impiegata in combinazione con le armi anticarro, perché il nemico non combatte sempre e solamente sui veicoli. Inoltre, per ora la mitragliatrice viene anche impiegata in un ruolo secondario per la difesa contraerea, specialmente contro gli elicotteri. Quindi, una sostituzione almeno parziale della mitragliatrice diventerà necessaria; non però a breve scadenza, bensì verso la metà degli anni novanta.

ASMZ - E quale indirizzo tecnico prenderà questa sostituzione?

Capo d'arma - Ci saranno due possibilità: un cannone da 25-30 mm, oppure un ordigno contraereo teleguidato individuale: peso dell'arma 15 kg, apparecchio di mira 16 kg. Il tiratore avrà 31 kg sulle spalle e, a questo proposito, mi permetto di avere qualche dubbio.

ASMZ - Subito dopo la sua entrata in carica, lei aveva menzionato come uno degli obiettivi quello di migliorare e di rendere più attrattiva l'immagine della fanteria presso i giovani. Le è riuscito questo intento?

Capo d'arma - No. Dietro questa complicata questione c'è tutta una serie di problemi, specialmente di ordine sociale. Certo i giovani, nel tempo libero, amano il campeggio, il picnic, arrostiti la salsiccia allo spiedo; ma essere soldato di fanteria vuol dire anche avere pratica con la campagna e vivere in campagna. E ciò è completamente all'opposto di tutto quanto avviene oggi nella società. Poi c'è l'altro punto: l'interesse per la tecnica. E negli ultimi anni, nella fanteria non abbiamo avuto molto da offrire sotto questo aspetto. È sintomatico il fatto che per le armi anticarro teleguidate abbiamo un numero enorme e troppo elevato di giovani che se ne interessano. Con semplici espedienti, come per esempio quello di

dare alla fanteria un berretto, non si risolve il problema. Occorre tutta una serie di singoli provvedimenti. Innanzi tutto, nelle scuole reclute dobbiamo offrire un programma d'istruzione non solo con molte esigenze, ma anche con aspetti interessanti. Perciò, nel libretto «Al futuro soldato» abbiamo rifatto completamente il capitolo concernente «la fanteria»: mettiamo particolarmente in risalto i vantaggi dell'esperienza di vita nella comunità, dell'indipendenza, della varietà di lavoro e della pratica del comando. Ma occorre anche un effetto di «irradiazione» soprattutto da parte dei nostri giovani ufficiali. Per questi motivi il miglioramento dell'immagine della fanteria diventa un compito a vita. L'immagine della fanteria dipende non da ultimo anche dall'efficienza delle scuole reclute, sottufficiali e ufficiali e perciò è strettamente legata con la situazione degli istruttori. Questo è il mio problema principale. Quando si sa che in una dislocazione di tiro sta a disposizione un unico ufficiale istruttore per quattro compagnie, si capisce facilmente come diventi molto grave il pericolo che i quadri giovani, ancora privi di esperienza, facciano errori. Se noi non riusciamo ad aumentare il numero del personale d'istruzione, sarà difficile cambiare l'immagine della fanteria. Ma compieremo passi speciali. Quest'anno ho già fatto la proposta di eliminare tutta una serie di corsi della fanteria perché non posso permettermi di impiegare personale d'istruzione per corsi che sarebbe desiderabile eseguire, quando non ho abbastanza personale là dove è assolutamente necessario averlo.

ASMZ - Questa situazione bisognerebbe però renderla nota anche con la stampa, di modo che l'opinione pubblica possa sapere come stanno le cose.

Capo d'arma - Ho bisogno di un aumento almeno del 10% di ufficiali e del 15% di sottufficiali istruttori. Questo è il minimo assoluto.

ASMZ - Per quanto riguarda la sua attività come capo d'arma ha qualche altro desiderio speciale?

Capo d'arma - In realtà avrei molti desideri, ma uno solo è per me di estrema importanza: i nostri concittadini devono sapere che i miei comandanti di scuola ed io siamo molto ottimisti nei confronti della nostra gioventù odierna. La disponibilità e la volontà di servire sono migliorate. Il numero di chi si interessa per l'avanzamento è in aumento e, fortunatamente, anche il numero di chi si interessa per diventare sottufficiale e ufficiale di professione si trova ad un livello rassicurante.

(Da «ASMZ» n. 10, ottobre 1984)